(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se richiesta direttamente, Lire 4.80, per mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2.— circa.

LAVORATORI UNIAMOCI IN CRISTO

"LA NOSTRA BANDIERA"

Direzione ed amministrazione del giornale — in VIA TREPPO n. 1 — UDINE — Una copia in gruppo Lire 1.60.

10 FEB 1912

ANNO XIII - N. 6. — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 11 Febbraio 1912.

L'8ª Festa Federale dei cattolici friulani a Madrisio di Fagagna

L'affermazione per la scuola cristiana dopo un magistrale discorso di Nicolò Rezzara

Il magnifico corteo.

Dalla fermata di Madrisio alla Chiesa Parr., ove incominciava il programma colla Messa dell'Arcivescovo, corre un lungo tratto di strada scoperto, in modo che si poteva agevolmente godere il colpo d'occhio del corteo.

Eccone la disposizione (le associazioni con vessillo sono contrassegnate da una V):

Banda del Ricreatorio F. Udin.
Rappresentanza del » »
S. Operaia M. S. di Madrisio V.
Congregazione dei Luigini di Silvella V.
Circolo Ricreativo di Tolmezzo V.
Circolo Giov. di Tarcento.
S. Op. di M. S. Catt. »
Cassa Rurale di Tarcento V.
Cassa Operaia di Ciseriis.
S. Op. M. S. Maiano V.
Circ. Oper. S. Giuseppe di Buonis V.
Commissione per l'az. cattolica Villalta.
Scuola della Dottrina Crist. »
S. Op. M. S. di Carpacco V.
Circolo Giovanile »
» » di Campoformido V.
» » di S. Odorico V.
Sez. Giovani Buia V.
Soc. Op. Catt. » V.
Cassa Oper. del Carmine Udine V.
Soc. Op. Catt. di Coseano.
Circolo A. Conti di Udine V.
Cassa Rur. di Remanzacco V.
Circolo Giov. di Passeriano V.
Cassa Rur. di Tolmezzo V.
Sezione Giovani di Artegna V.
Cassa Rurale di » V.
Circolo Filodr. di » V.
S. Op. M. S. di Prestento V.
Soc. Bovina di »
Cassa Rurale di Premariacco V.
Latteria di »
S. Op. M. Socc. di Pradamano V.
Cassa Rurale di » V.
Soc. Op. Catt. di Moggio V.
Banda di Basaldella.
Soc. Op. M. S. di Orsaria V.
Circolo giovanile «Fortes in fide» di Cividale V.
S. Op. M. S. di Cividale V.
Comitato cattolico cividalese.
Circ. Giov. di Basaldella.
Soc. di M. S. di Gemona V.
Cassa Rur. di Rivolto V.
Soc. Op. M. S. di Villac. del Iudri V.
Circolo Giov. di Rivolto V.
Cassa Rur. di Tricesimo V.
Cir. Giovanile di Palazzolo V.
Soc. Op. M. S. di »
Banda di Madrisio di Fag.
Cassa Rurale di Faedis V.
Cooperativa di »
Circolo Giov. di »
Bibliot. Circ. di »
Circ. Giov. di Mels. V.
Filarmonico di »
Ricreatorio di »
S. Op. Catt. M. S. di Savegliano V.
Cassa Operaia di Sedegliano.
Cassa Op. di Ontagnano.
Soc. Op. Catt. di Pagnacco V.
Soc. Op. M. S. di Manzano V.
Soc. Op. M. S. di Pontebba V.
Cooperativa di Pietratagliata.
Cooperativa di Raccolana.
Cassa Operaia di S. Guarzo.
Società assicurazione bovini Dignano.
Circolo giovanile di Segnacco.
Cassa Rurale di Paderno V.
» » » Codroipo V.
» » » Gorizizza V.
» » » Camino V.
Soc. op. M. S. Catt. Udine V.
Cassa op. del Redentore Udine.
Circolo S. Ermagora Udine.
Cassa operaia di S. Giorgio Udine.
Circolo giov. di S. Guarzo V.
» » » Sacile V.
Cassa Operaia di Sacile.
Coop. di S. Leonardo degli Slavi V.
Comm. Catt. di Tomba di Mer.
Latteria di Rivolto.
Cassa Rurale Talmassons V.
Soc. acquisti collettivi »
Latteria di Rodeano
Circolo agr. »
Soc. assicurazione bovini

L'esperienza ci induce a chiedere già venia delle omissioni che, nonostante la più zelante cura, saranno parecchie. Se avvertiti dagli interessati rimedieremo.

La S. Messa.

Alle 11 cominciò la S. Messa letta da S. Eccellenza l'Arcivescovo. La parrocchiale era zeppa: le bandiere furono disposte in doppia fila dalla porta al prebisterio.

Durante la Messa fu pregato il Rosario.

La solenne adunanza

Terminata la Messa S. Eccellenza aprì l'adunanza col saluto «Sia lodato Gesù Cristo;» Con queste sante parole io proclamo aperta l'adunanza della VIII.a festa federale. E do a voi il mio saluto di Padre e Pastore. Già l'anno scorso ci siamo raccolti insieme per la festa federale; questo anno la festa ha una importanza particolare; essa è non solo una rivista delle nostre forze e di quanto durante l'anno abbiamo fatto, ma suonerà una rivendicazione dei sacrosanti diritti dell'educazione cristiana nelle scuole. Particolare importanza assume anche perchè è onorata dalla presenza d'un benemerito veterano della scuola, che alle sante rivendicazioni che formano oggetto di questa adunanza, ha dato con magistrale competenza, tanta parte di se stesso. (Applausi).

Le relazioni.

L'operato della Direzione Diocesana

Il cav. Brosadola ringrazia le LL. EE. per l'intervento. Queste accolte sono — dice — null'altro che la riunione dei figli presso il loro Pastore. Noi siamo come un esercito intorno al nostro generale, dal quale attendiamo istruzioni ed ordini. Il primo nostro atto è di metterci ai vostri piedi e di dirvi: Benediteci e guidateci alle sante battaglie.

Porge il saluto al comm. Rezzara, benemerito della Religione e della Patria; a lui il plauso per la molteplice attività, a lui l'augurio che gli regga per molti anni ancora l'energia pel bene della società.

«Carissimi compagni, soggiunge: Voglio ora ricordare il fatto più importante.

Colui che era vicepr. della Direzione Diocesana, presidente del Segretariato del Popolo, che tanto s'occupò di associazioni, di operai, di emigranti, che sempre interveniva alle nostre feste federali ora è stato creato dal S. Padre Vescovo di Nusco. Colui che sempre dalla tribuna delle nostre feste federali fungeva da relatore è stato innalzato alla più alta dignità ecclesiastica. Evviva evviva a Mons. Paulini. Partendo per la sua sede egli sarà accompagnato dai voti di tutti noi, da tutti gli operai cattolici del Friuli.

Ed ora passiamo alla relazione dell'operato della Direzione Diocesana. Essa ha la mansione di riunire, promuovere ed indirizzare tutte le associazioni esistenti. Quest'anno ebbe del lavoro straordinario. Primo fu il Congresso Giovanile, pel quale assieme al benemerito Comitato locale lavorò intensamente. Il Congresso Giovanile che richiese un'intensa opera di preparazione non fu tenuto, ma per cause certo indipendenti dalla Direzione Diocesana.

Altro lavoro che occupò la Direzione Diocesana furono le elezioni: quelle scolastiche, quelle dell'Ufficio Prov. del Lavoro, e le elezioni provinciali.

A proposito di quest'ultime in un mandamento importantissimo — il Tarcentino — riuscì a grande maggioranza il carissimo, operosissimo amico avv. Agostino Candolini. Dalla sua Tarcento oggi vennero ben 70 rappresentanti; egli — il capo loro — non potè intervenire per una improvvisa indisposizione. Al membro attivissimo e intelligente della Direzione Diocesana l'augurio di una pronta guarigione, augurio che io chiedo di essere autorizzato a concretare in un telegramma. (Vivissime approvazioni ed applausi).

Passando alle elezioni scolastiche, noi che siamo qui raccolti per l'insegnamento religioso possiamo parlare non solo a nome degli organizzati, ma a nome dell'intera provincia. Perchè i comuni della Provincia, mandarono nel consiglio scolastico Provinciale quattro rappresentanti che vogliono la scuola informi il carattere ed il cuore della puerizia ai sentimenti religiosi.

Infine si ebbero le elezioni all'Ufficio Prov. del Lavoro. Per ben due volte noi siamo riusciti vittoriosi. Ed alto è il significato di queste due vittorie, perchè essi ci confermano irrefutabilmente, come questi nostri vessili rappresentano l'idealità della grande maggioranza dei lavoratori del Friuli.

La Direzione Diocesana si occupò anche con zelo della nostra stampa locale mercè l'impulso del nostro pastore, l'Arcivescovo, che ci locò gli ambienti comodi e signorili, larghi d'aria di luce. Ma su questo argomento vi parlerà l'apposito relatore.

Il Programma principale della Dir. Dioc. si riassume in ciò; che in tutti i paesi della Diocesi siavi una forma di associazione di qualsiasi carattere, giovanile, di mutualità, di cooperazione, che aderisca alla Direzione Diocesana.

—o—

Ed ora passiamo al resoconto economico:

RESOCONTO FINANZIARIO 1911
della Direzione Diocesana di Udine.

Attivo		
Residuo al 1. gennaio 1911	L.	165.83
Interessi maturati sui depositi alla Banca Cattolica	»	68.65
Offerta di S. E. Mons. Arciv.	»	200.—
Contributo delle Associazioni aderenti (comprese le L. 1000 della benemerita Banca Cattolica di Udine)	»	1418.—
Sottoscriz. per l'azione cattolica	»	1213.40
Offerte varie	»	882.80
Partite di giro, cioè concorso nella spesa di affitto, restauro locali, pagamento d'impiegati da parte d'altre associazioni	»	510.50
Totale Attivo	L.	4459.38
Passivo		
Stipendio impiegati	L.	2070.—
Spese postali	»	233.26
Stampa e cancelleria	»	177.65
Contributo all'Unione elettorale cattolica italiana	»	10.—
Affitto locali	»	350.—
Restauro locali	»	390.50
Straordinarie e pulizia	»	34.—
Viaggi e propaganda	»	687.60
Al Segretariato del Popolo	»	200.—
Totale Passivo	L.	4053.01

Residuo al 1 gennaio 1912 L. 406.37.

—o—

Conchiudendo, propongo un entusiastico saluto a colui che è il nostro Capo supremo, il S. Padre. Pio X ha sempre benedetto la nostra azione, perciò io chiedo di essere autorizzato a mandare a nome di tutti noi un telegramma d'omaggio al Capo di tutti i fedeli: Evviva il Papa Pio X!

Tutti ripetono in una voce l'evviva.

Segretariato del Popolo.

Il dott. Biavaschi riferisce poi col consueto calore sul Segretariato del Popolo.

«Come le onde del mare - egli dice - che flagellano incessantemente gli scogli, senza che la loro voce sia disarmonica, così il ripetere che facciamo ogni anno alla festa federale il resoconto dell'operato del Segretariato del Popolo non deve riuscire ingrato; è sempre bello sapere quello che di nuovo s'è fatto in favore del popolo. Senza strepito e chiasso, anche quest'anno fu intensa l'azione del Segretariato, superiore a quello dell'anno precedente. E qui ne fece l'esposizione che noi ci riserviamo di dare più in esteso in altro numero.

Rilevò anche l'accresciuto *deficit* di esercizio; concludendo vibratamente che se l'operato dell'Istituzione dimostra come non invano si chiami dal «Popolo», il popolo, specialmente gli emigranti, devono dimostrare una coscienza sviluppata coll'iscriversi all'Istituzione, per assicurarle quel provento finanziario senza del quale la sua azione non può aver vita, non può esplicarsi.

La relazione sulla stampa

Parla quindi don Ostuzzi, a nome della commissione deputata della Direzione Diocesana a fungere da Consiglio d'amministrazione per l'azienda della buona stampa.

«Quest'anno — egli dice — si può ascrivere tra i faustissimi per la nostra stampa. E' in quest'anno infatti che la nostra azienda mutò sede, collocandosi in nuovi ambienti, tali che il nostro stabilimento tipografico per comodità ed igiene può gareggiare con i migliori del Veneto, anzi dell'Italia, a detta di competenti che lo visitarono. Il trasporto della vecchia alla nuova sede venne attuato senza il minimo incidente, senza che la pubblicazione dei giornali subisse la menoma interruzione. Assieme al mutamento di sede si aumentò la forza di tipografia sia per mano d'opera che per materiale e si innovò il macchinario, quantunque il programma, a questo riguardo, non abbia potuto ancora essere completato.

L'azienda venne dotata anche d'una carto-libreria che fra l'altro risolve già un gravissimo problema, intorno al quale invano s'erano affaticate le menti dei migliori nostri: quello di dotare con pochissima spesa i comuni d'una bibliotechina circolante nostra. In pochi mesi ne sorsero un centinaio circa.

Contemporaneamente a queste migliorie materiali si ebbe l'ingrandimento del giornale cotidiano, col cambiamento di titolo, affinchè questo consacrasse le notevoli migliorie tecniche redazionali che vennero introdotte, si da fare che il quotidiano soddisfacesse a tutte le esigenze per quali un tempo il lettore ricercava la stampa non nostra.

Ma venne la guerra italo-turca; uno di questi avvenimenti che provano presso il pubblico la forza d'un giornale; ad una di queste prove di fuoco i giornali forti resistono, i giornali deboli cadono. La Direzione Diocesana ed il Consiglio d'Amministrazione intuirono il momento e la necessità di informare compiutamente e prontamente il pubblico, e prima per qualche settimana venne introdotto nel nostro quotidiano uno speciale largo servizio telegrafico da Milano, poi provvide l'ampio servizio *Stefani*, lo stesso servizio che hanno i più grandi giornali nazionali. Nell'istesso tempo il giornale fu fatto uscire al mattino in tutta la provincia. E quanto provvida sia stata questa innovazione lo dimostra il fatto che mentre nel settembre scorso le copie del giornale oscillavano sulle 1250 ora oscillano sulle tremila.

Ora si sta studiando le nuove basi redazionali pel settimanale «La Nostra Bandiera»: giornale che soddisfa alle esigenze di tanta parte di pubblico, che non può seguire i quotidiani; giornale che fu principale coefficiente delle nostre vittorie. E' giusto che risenta proporzionalmente anche questo i vantaggi e progressi procurati al quotidiano, gravissime spese perciò furono incontrate, gravissime si intendone ancora di incontrare; in un'industria non bisogna mai sostare; sostare è perire. Dovere quindi dei cattolici friulani si è di aiutare l'azienda in tutti i modi; coll'abbonarsi ai giornali nostri; col servirsi della nostra azienda; sono tutti denari che vanno alla buona stampa; consacrati perciò alla diffusione ed al mantenimento dei principi e della morale cristiana in mezzo al popolo, non solo; ma anche di quei principi sociali che sono rappresentati da nostri fiammanti vessilli.

Il saluto di Mons. Paulini

Si muove per parlare Mons. Paulini ed è accolto da replicati evviva. L'Arcivescovo nostro ha aperto — dice — L'adunanza col saluto Sia lodato Gesù Cristo; io dico: «Sempre sia Lodato». Noi lavoriamo per il mantenimento della fede nelle nostre terre; Noi vogliamo Gesù Cristo tra noi; Gesù Cristo nella sua fede e nella sua legge. Infernale è la lotta contro Cristo — Via, Verità Vita — ma ricordiamoci che senza Cristo c'è la barbarie. E noi vogliamo estendere il Regno di Dio, che è il regno della civiltà. Quando Barbarossa scese in Lombardia per schiacciare la Chiesa, a Pontida si raccolsero i nostri padri dei gloriosi comuni, e giurarono di vincere. E come il nemico con ogni forma d'attività tenta oggi sradicare Cristo dai cuori, così noi colla stampa colle associazioni, con tutti mezzi che ci son dati lavoriamo per il mantenimento ed il trionfo del Regno di Cristo.

Il cav. Brosadola ebbe buone parole per me. Io lo ringrazio. Fui, sì, anch'io soldato con voi. Ora non mi ritiro sotto la tenda, ma corro al posto assegnatomi dal generale in capo. Io non vi dimenticherò e pregate per me.

Vogliamo la scuola cristiana; vogliamo osservata la legge

Il poderoso discorso di Nicolò Rezzara

Ed ecco la volta dell'oratore ufficiale; il comm. Nicolò Rezzara. E' applaudito appena s'accosta alla tribuna; «Fu già presentato dall'Arcivescovo — dice il cav. Brosadola — di cui è amico d'antica data, perchè lavorarono per molti anni assieme nel campo dell'azione sociale.»

«Vorrei l'eloquenza dei Padri della Chiesa — si esprime l'oratore — per accendere a favore della scuola cristiana nei vostri cuori quel sacro fuoco che sento ardere nel mio. In 44 anni di pratica della scuola, più che l'eloquenza io ho appreso l'esperienza della scuola. Cominciai maestro,

spero di finire, a Dio piacendo, rappresentante del popolo nei pubblici consessi scolastici. In 27 anni di partecipazione al Consiglio Scol. Prov. conobbi miserie, debolezze, deficienze, e spero di poter parlare quindi con qualche competenza.

—o—

Nel 1859 il Parlamento votava una legge organica sulle scuole — dalla elementare alla universitaria — compilata dal Ministro Casati. La legge prescriveva l'insegnamento del catechismo e della storia sacra in tutte le scuole inferiori e superiori; l'esame ad ogni semestre che dovea essere fissato d'accordo tra il Sindaco ed il Parroco il quale dovea presiedere, e classificare gli esaminati. Alle lezioni e agli esami erano obbligati tutti i fanciulli tranne quelli pei quali i genitori dichiaravano di provvedere da soli all'istruzione religiosa. Avveniva così che cento erano gli scolari e cento frequentavano le lezioni religiose e cento presenziavano agli esami.

Sono ora trascorsi 53 anni, e quale differenza! Io alle elementari ho presenziato a tanti esami; nelle medie ogni mattina coi compagni veniva condotto a Messa dai professori; nell'Università di Padova si insegnavano le materie sacre della Dogmatica, della Morale e del Diritto Canonico; tutto questo edificio è ora crollato. Nell'università non c'è più niente; nelle medie niente; nelle elementari... niente, meno in alcune. Perchè? Forse perchè è abrogata la legge? Ci fu una legge che abolì le facoltà ecclesiastiche nell'università; ce ne fu una che abolì il direttore spirituale nelle scuole medie. Ma una legge che abolisca le materie religiose nelle elementari non si è mai avuta.

Il Parlamento italiano non ha mai avuto tempo di discutere. Quando quattro anni fa Bissolati volle forzare la mano in proposito al Parlamento per abolire il catechismo nelle scuole, 345 deputati risposero no!

E Giolitti in quella seduta del 27 febbraio assicurava per ben tre volte il Parlamento e l'Italia che nulla, nella materia, verrebbe mutato. Capiva egli che dietro il Parlamento c'era il Paese, c'erano gli italiani i figli degli autori della legge, i figli di quei forti che a Pontida, come felicemente ha ricordato mons. Paulini, giurarono col Papa di mantenere libere le contrade d'Italia.

Ma quello che non si potè fare con una legge, Ministri, ministeri, Consigli di Stato Provveditori, Associaz. Mag. Naz. tentarono conseguire con arti ed insidie indegne di funzionari pubblici e di gente che si rispetta; vollero cacciare per la finestra ciò che non si era potuto cacciare per la porta. E noi che siamo rispettosi dell'autorità civile, perchè sappiamo che promana da Dio, noi dobbiamo e vogliamo insorgere e protestare, rinfacciando loro:

Voi siete fuori e contro la legge; noi cattolici siamo nella legalità. E così, voi friulani nell'ottobre vi affermaste mandando al Consiglio scolastico quattro rappresentanti fatti a vostra imagine e somiglianza che colla loro riuscita proclamassero: Trionfi la legge sopra l'arbitrio, sopra la circolare, sopra il parere.

Noi ci troviamo in una fortezza formidabile; inespugnabile; ci troviamo nella legge, custodi della legge, e ci fa piacere la presenza dei carabinieri e della P. S.; perchè parliamo qui tutto quello che diciamo in casa nostra; reclamiamo l'osservanza della legge come cittadini e come rappresentanti del popolo. Noi siamo nella legalità che è la maggior forza che si possa avere in un paese civile, retto a libere istituzioni; altra volta subimmo l'arbitrio, le violenze; le nostre associazioni furono sciolte, sequestrati i vessilli e quasi quasi anche le casse... Ma poi noi siamo risorti, decuplicati. Gli è che rimaniamo sempre nell'ambito della legge.

Nel 1877 venne la legge Coppino. Qualcuno volle vedere in essa l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole. Ma una giurisprudenza costante, del Consiglio di Stato — perfino a sezioni riunite — anche del 1907 affermò che in materia di istruzione religiosa nulla mutava quella legge nelle scuole elementari. Ed infatti in tutte le scuole continuarono lezioni ed esami di catechismo e di storia sacra; il maestro o la maestra incapaci venivano sostituiti dal sacerdote.

Una novità apportò un regolamento del 1888, secondo il cui art. 3 l'insegnamento religioso era limitato ai fanciulli i cui genitori lo domandavano ed a un'ora per settimana: ma in alcune provincie non piacque il catechismo distribuito in dosi così omeopatiche e si continuò con due ore per settimana.

Baccelli, ministro dell'istruzione, migliorò le disposizioni esistenti prescrivendo con un regolamento che l'istruzione religiosa fosse impartita da un maestro competente. Giusta disposizione. Come volete che un maestro incredulo possa insegnare la dottrina? Quantunque è meglio valga un maestro ebreo che fa imparare a memoria la dottrina e non la spiega, che non un maestro battezzato, che poi dimentico del suo battesimo spieghi a suo modo il catechismo. Il «suo» modo non sarebbe certo il modo voluto dal Vicario di Cristo e da Noi, genitori. Voi, appena i figli balbettano, insegnate a giungere le mani, a mandare un bacio alla Madonna, a esprimere una aspirazione a Dio, a pregare un requiem per i poveri defunti. Ma quando hanno sei anni voi dovete dare la parte migliore di voi stessi, i vostri bimbi ad un maestro. Se poteste voi istruirli..., ma cento ragioni ve l'impediscono. Perciò delegate la vostra patria podestà, sovrana per diritto di natura, ad un insegnante, che è pagato coi vostri denari, cioè con quelli del Comune, che sono vostri e degli altri padri di famiglia. La vostra è quindi una delegazione, non una dedizione. Voi neppur pensate che il criterio direttivo dell'istruzione e dell'educazione nella scuola sia diverso dal vostro, se un momento solo pensaste che il maestro in un mese di scuola distrugge nel cuore dei figli vostri quanto voi avete edificato con tanto tempo, dolori e lacrime, direste: «Meglio ignoranti, che così educati». Se pur si può chiamare ignoranza quella di conoscere se stessi, la propria missione, i propri destini. La scuola quindi non è o non può essere che un'appendice della famiglia.

Dicevo che Baccelli prescrisse come insegnante del catechismo un maestro idoneo. Ma di questa idoneità si volle giudice il Cons. Scol. Prov. che è — fuorchè in uno o due luoghi — completamente composto di laici. Ma con quali elementi può giudicare tale idoneità? In seno al Cons. Prov. Scol. di Bergamo io l'ho detto tante volte: «Signori noi non abbiamo la competenza. Non possiamo erigerci a dottori in Teologia».

Un tempo nelle normali si insegnava la religione e la filosofia della religione. Questo fino al 1879. Ora non più. Anzi il vostro Arcivescovo mi insegna quali libri di morale passino per le scuole normali.

Certo occorrerebbero apposite scuole di religione per i normalisti; nelle quali il vescovo concedesse la patente. Ma se ciò si facesse — come già, del resto, in alcune località — i libertari griderebbero subito alla Cattedra contro la Cattedra, alla Patente contro la Patente!

Un regolamento 8 febbraio 1902 mutò ancora disposizioni esigendo che il maestro oltrechè essere idoneo, accetti. Se non accetta, i genitori che vogliono l'istruzione religiosa per i loro figli, si paghino un maestro che insegni la religione fuori dell'orario. Ma questa disposizione ha già fatto fallimento. Proprio a Roma sotto gli occhi del Ministero e del Parlamento 11.000 padri di famiglia chiesero le aule, avendo già pronti 187 maestri di religione pronti. E il Municipio — dovrebbe essere il primo a dare l'esempio di ossequiosa osservanza delle norme superiori — negò l'aule.

Ah questa, o signori, è la torre di Babele edificata sopra le rovine della legge Casati. Noi non l'intendiamo più. Ci negano l'istruzione nell'orario, poi ci negano le aule e ci ridono ancora in faccia. Se vogliamo fare la parte di schiavi, chiniamo pure la testa fino a terra alla scuola laica e sopportiamo le violenze fatte a noi e alla legge, ci sentiamo forti e liberi cittadini d'Italia, no! Organizziamo una santa legale insurrezione d'anime e di padri di famiglia. E al maestro che non educa cristianamente i figli diciamo:

Tu maestro hai tradito l'animo d'un padre. E responsabili ne sono i sindaci, i consigli comunali ed i deputati da questi, ad invigilare le scuole.

E' giunto il momento di farci sentire. Una recente circolare del Ministro ai Provveditori degli studi prescrive che le 20 ore di scuola siano tutte consacrate alle altre materie e che non si insegni quindi affatto la religione se non fuori dell'orario supponiamo quindi di far impartire la religione in un'ora dopo le lezioni del sabato, quando i ragazzi, dopo 4 ore sono stanchi di quella che essi considerano come prigionia ed anelano il momento di recarsi in famiglia per divertimenti ed i leggeri lavori domestici. Che vale lo zelo del maestro, e magari un consiglio di vigilanza di genitori fuori della scuola. Che profitto possono trarre quelle piccole menti stanche ed irrequiete?

Noi vogliamo che sia restaurata l'osservanza della legge, com'era prima; vogliamo il catechismo nell'orario. Esso deve rientrare per la porta, non deve esserci gittato come un tozzo di pane a dei mendici. Dobbiamo suscitare una formidabile campagna di tutto il Paese Italico per l'osservanza della legge. Io non ho mai sentito che il Calendario scolastico, compilato dal provveditore agli studi abbia più forza che non la legge, e alla legge possa contrastare. Neppure un ministro può contrariare una legge; esso dev'essere primo ad osservarla.

E non solo tre o quattro provincie debbono protestare, ma tutte le 69 concordi, tenaci chiedere l'osservanza della legge. Se avvenisse un'altra discussione in Parlamento e non si trovassero più 345 deputati favorevoli al catechismo, ma votassero una legge contraria, di abolizione, noi potremmo deplorare il fatto, accorarci; ma la ribellione non sarebbe permessa.

Provvederemmo bensì con tutte le risorse acchè il catechismo fosse impartito ai bimbi nostri, prendendo esempio dai cattolici del Belgio, che così forti pugnarono per la scuola cristiana a fianco dei loro Vescovi, quando un governo anticlericale scristianizzò la scuola.

Accanto ad ogni campanile sorse allora una scuola libera che attrasse a sè i fanciulli, vuotando la scuola di stato, quantunque gratuita e protetta. Ma il popolo a questo trionfo si era preparato colla preghiera e colle penitenze. Tutte le mattine e tutte le sere in tutte le chiese del Belgio i fedeli recitavano questa breve preghiera: «Signore, dalle scuole senza Dio e dai maestri senza religione, liberateci! liberateci!». Tre anni dopo il ministro anticlericale cadeva e montavano al potere i cattolici che da 28 anni governano, mai rovesciati nonostante gli urti formidabili delle coalizioni degli liberali cogli anticlericali coi socialisti. Questi sono gli splendori della fede.

I consiglieri comunali vostri han fatto ora il loro dovere mandando al Cons. scol. quattro rappresentanti nostri. Elettori fate ora il vostro, voi. Nel campo elettorale amministrativo abbiamo piena facoltà d'agire e quest'anno ci sono le elezioni comunali e provinciali. Eleggete coloro che difendono i vostri principi. Se non quest'anno, un altro anno avremo le elezioni dei deputati. Qualora vi sia dato di scendere anche in questa lotta, accedendo alle urne politiche date questo significato al vostro gesto: Noi vogliamo i nostri figli ottimi cittadini e cristiani.

Ma nessuno manchi sul terreno amministrativo che è libero. Noi non dobbiamo posare le nostre armi elettorali finchè quel Cristo che ora è sulla Cattedra del Maestro come arredo scolastico non sia anche rimesso sul seggio del Sindaco non materialmente solo, ma inspiratore dell'indirizzo di amministrazione! Cristo coi suoi dogmi e colla sua morale — faro unico di civiltà — come lo dimostrano ormai 2000 anni.

Qui l'oratore tesse una splendida perorazione per la vita cristiana del popolo e la frequenza ai sacramenti ed alle istruzioni religiose che si danno in Chiesa, poi riprendendo l'argomento della agitazione della Nazione cattolica *pro schola cristiana*, riprende: Se la petizione nostra non otterrà nulla, faremo di più, faremo maggior chiasso e daremo una tiratina d'orecchi a chi violò la legge.

Manderemo a Sua Maestà una delegazione composta dai rappresentanti di tutti le provincie di tutti i comuni d'Italia, e a Sua Maestà più che una petizione porteremo tante e tante anfore ripiene delle lagrime di tanti genitori d'Italia.

L'oratore, spesso applaudito, si rimerita alla fine una scrosciante ovazione.

L'ordine del giorno.

Il cav. Brosadola legge il seguente ordine del giorno:

«Alle LL. EE. il Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro della Pubblica Istruzione — ROMA

Fra tutte le opere che tendono a rendere grande la Patria, quelle che riguardano la formazione delle crescenti generazioni ci sembrano degne della massima considerazione, sulle stesse riposando l'avvenire della Nazione.

Vano però sarebbe ripromettersi frutto durevole di educazione ed istruzione, prescindendo da Dio che è della Sapienza il fondamento, conforme a quanto i nostri Antenati vollero scolpito all'ingresso dei maggiori Atenei: Initium Sapientiae timor Domini.

In armonia a tali principii, l'insegnamento religioso costituì nelle scuole italiane sempre parte integrante del programma didattico, e mal si appongono coloro che rompendo gloriose tradizioni lo vorrebbero abolito.

Gli è perciò che nella solenne circostanza in cui tutte le associazioni cattoliche dell'Arcidiocesi Udinese si trovano raccolte a convegno annuale in Madrisio di Fagagna, la loro imponente e numerosissima assemblea rivolge calda preghiera alle EE. LL. perchè siano rimesse in pieno vigore le disposizioni contenute nella legge Casati e nel vigente regolamento, per effetto della quali l'istruzione religiosa deve essere impartita nelle scuole elementari del grado inferiore e del grado superiore a tutti gli alunni che la desiderano.

L'assemblea prega inoltre le LL. EE. perchè impediscano, d'ora innanzi, che da organismi di Stato, incaricati di applicare lealmente la legge e i regolamenti vengano emanate disposizioni che vi sono contrarie dando origine a lamenti e ad agitazioni che turbano la tranquillità delle coscienze e la vita normale del paese.»

E' accolto da universali battimani e l'avv. Brosadola proclama: Approvato per acclamazione. Nuovi applausi.

L'adunanza è chiusa dall'Arcivescovo colla recita dell'Angelus.

IL BANCHETTO

Segue in un'ampia sala, zeppa di 250 coperti. Alla tavola d'onore siedono S. E. Mons. Arcivescovo con a destra S. E. Mons. Paulini, il comm. Casasola, don Tonutti, don Ostuzzi; a sinistra il comm. Rezzara, il cav. Brosadola, mons. Grillo, P. Perini, il cav. Dal Lago, l'avv. Fantoni, il dottor Biavaschi, ecc.

Della cordiale fratellanza, dell'ordine perfetto, della cucina e del servizio non si può dire che la parola *bene*.

Alle frutta parlò per primo Padre Perini elettrizzando i commensali con un brindisi che fu tutto una volata oratoria.

L'Italia e la Religione

L'on. Cameroni durante la discussione su l'istruzione religiosa, nel febbraio del 1908, diceva una frase che io cito a vostro vanto e a gloria vostra. Egli diceva così: «Il popolo *sano* e *forte* d'Italia si ribella a questo servaggio (*che la setta tentava imporre allora*) ed invoca dalla rappresentanza nazionale il riconoscimento della prima, della più elementare *libertà*, quella di educare i figli del suo sangue nella fede avita per farne dei *cittadini onesti ed utili alla patria*».

Cosicchè voi con la vostra odierna protesta in difesa di questa sacra libertà, mostrate di appartenere al popolo *sano e forte* d'Italia. E per non ripetere ciò ch'è stato detto splendidamente prima di me, io mi limito ad invitarvi a rinnovare, a ripetere la vostra protesta in nome del vostro amor di patria. A questa frase — amor di patria — che esce dalle labbra di un prete e che si ricorda ad una assemblea di cattolici, si sorride e di scherno dagli avversari. Mah! di grazia:

Che cos'è la patria? La patria è la dilatazione della famiglia. E noi nella nostra religione abbiamo solennemente dichiarato il dovere di amar la famiglia consacrata e benedetta da Cristo e di amare coloro che più alla famiglia nostra si avvicinano, i nostri connazionali, quando specialmente ci siano fratelli in una terra sulla quale regna una stessa fede, la fede di Cristo!

Che cos'è la patria? «E' il nostro suolo natale, in cui abbiamo veduta la culla benedetta da Cristo, in cui i paesi nella vita sono informati al cristianesimo, in cui avremo la fossa che sarà sormontata dalla croce di Cristo.

Che cos'è la patria sovratutto? Essa è un deposito di tesori e di gloria, di grandezze e di trionfi che dobbiamo conservare. Orbene! Tutti questi sono frutti della nostra fede. Se l'Italia è grande e gloriosa, egli è perchè Cristo l'ha fatta gloriosa e grande.

E noi vogliamo educati i figli, le generazioni venture a questi sentimenti di amor di patria, perchè nella loro fede i posteri nostri sappiano conservare all'Italia le sue glorie e le sue grandezze!

Ma per non uscire dal campo delle discussioni di oggi, ricordiamo sovratutto che la *scuola* italiana per esser italiana dev'essere cristiana. Sedici secoli or sono, nel 312, Costantino ridava alla Chiesa la libertà e la Chiesa uscita alla luce, quasi a vendicarsi, come dice un celebre scrittore, di tre secoli di persecuzioni e di servitù, fondava tre grandi opere che avrebbero formato la grandezza d'Italia, fondava il tempio — la scuola — l'ospedale, col programma di Cristo: fede — verità — carità.

La scuola italiana sorgeva quindi a fianco del tempio, all'ombra della Croce di Cristo e dalla scuola italiana, nata cristiana, l'Italia attingeva le sue grandezze e le sue glorie. Quando oggi si esalta la scuola popolare quasi un portato dello spirito anticristiano, non si fa che calunniare la storia di questa istituzione eminentemente cristiana, e non si fa ripetere l'atto del mulo che dà il calcio alla mangiatoria dopo averne mangiata la biada. Tentando poi di escludere Cristo dalla scuola non si fa che spegnere il fuoco sacro ed il sole da cui emanano i raggi di luce e di gloria della nostra Italia.

Sì, noi amiamo la patria! e perchè la amiamo, la vogliamo libera, libera di quella libertà che si concede a tutti, fuorchè a noi perchè siamo cristiani: mentre è nella rivendicazione della libertà della nostra fede e della scuola cristiana che si provvede al bene della patria. La patria fa bisogno di uomini di carattere, di uomini onesti... L'onestà ed il carattere hanno la loro legge nel compimento del dovere. Ma pel compimento del dovere son necessari principii efficaci e potenti che si rinnegano dalla scuola atea e si apprendono dalla scuola cristiana.

Noi amiamo la patria, sì! e perchè la amiamo, la vogliamo libera, libera dallo straniero; libera dal giogo della forza straniera; ma, libera dall'errore sovratutto che ci è piovuto e ci piove d'oltr'Alpe, libera dalla peste della miscredenza che ha assassinati altri popoli ed altre nazioni... Vogliamo che i nostri bimbi siano veri italiani, per questo vogliamo la scuola cristiana!

Nemici della patria, dell'Italia, noi?

Passiamo, o signori un'ora di ansie e di trepidazioni. I nostri cuori di Italiani da qualche mese sono volti trepidanti ai nostri fratelli che su le terre africane espongono la loro vita e la sacrificano per l'onore e la grandezza d'Italia... Ma all'ansia e alla trepidazione noi associamo la speranza; La speranza in quella fede che anima i nostri soldati, i quali nel cimento vanno rievocando e rianimando il sentimento della loro fiducia nel Dio degli eserciti al quale innalzano la loro preghiera. E noi alla loro preghiera uniamo la nostra che ci fa sperare delle benedizioni di Dio che le armi, sul valore, sulle sorti dei figli d'Italia. E in questo momento di ansia, trepidazione e speranza di tutti i cuori italiani, donde è sbucato il grido di barbarie che vorrebbe la viltà e la vergogna della patria? E' sbucato l'infame grido dalla bolge del socialismo anticlericale dal petto dei nuovi turchi d'Italia, non già dal petto e dalle labbra dei cristiani d'Italia!

Signori! Sorrida all'Italia presto la vittoria, la sorrida da Dio che l'ha tanto amata! E noi con la nostra odierna protesta che rivendica la libertà di conservar alla patria la fede, rendiamo all'Italia benevolo e propizio il Dio degli eserciti e delle vittorie!

—o—

Parla poi il cav. Brosadola, ringraziando la gentile Madrisio, il Parroco, i sacerdoti e quanti cooperarono per la ospitale accoglienza. Mons. Paulini ricordò il giuramento di Pontida. Noi abbiamo fatto il giuramento per la scuola cristiana e per l'osservanza della legge. Quest'anno in Pontida le associazioni bergamasche tengono la loro festa federale; ebbene incarichiamo il comm. Rezzara di portarvi il saluto delle associazioni cattoliche del Friuli. Termino briudando al Papa e all'Arcivescovo: W il Papa! W l'Arcivescovo! Tutti ripetono l'evviva.

Pressato da Padre Perini il comm. Casasola brinda per ricordare come a nulla varrebbe la scuola cristiana se dopo di essi i ragazzi, i giovanetti, gli uomini fino alla morte non continuano a studiare la religione; perchè gli errori si presentano in una veste superiore alle nozioni religiose apprese in iscuola.

L'operaio Treu porta l'elevato saluto delle Associazioni di Moggio.

Pauloni esprime l'ammirazione per i rappresentanti che convennero nonostante il freddo, il vento e la minaccia di pioggia e neve; la gratitudine per le egregie persone che ci onorarono di loro presenza; l'Arcivescovo e Mons. Paulini, il pio ed umile Vescovo degli operai.

—o—

Biavaschi dà un entusiastico saluto di cristiani e di italiani al comm. Rezzara che da 42 anni milita contro le bufere nemiche per il bene dell'Italia tutta, e che oggi tenne un discorso degno di essere scritto in pagina d'oro nel libro dell'az. catt. del Friuli.

Rezzara

sente vivissimo il bisogno di rispondere alle gentilezze ricevute. Molti han ricordato Pontida e come i Comuni italiani allora volessero la loro libertà, pur salvando i diritti imperiali. Quando Barbarossa fiaccato volle far la pace escludendo dai negoziati il Papa, i Comuni radunati a Ferrara decretarono piuttosto che la pace senza la Chiesa la guerra uniti alla Chiesa. Barbarossa capì il latino, anzi l'italiano di quel tempo, e fu obbligato nella basilica di San Marco a prostrarsi chiedendo venia ad Alessandro III. Anche noi lottiamo per i diritti dei comuni ed io vi posso dire che la Chiesa sa tutto, ci segue in tutto, ci approva e ci benedice. Guardiamoci da certe paci non sanzionate dalla Chiesa; non abbiamo bisogno di morfina ma di ossigeno che ritroviamo nei Vescovi e nel Papa. Anche se la guerra dovesse continuare per lustri noi dobbiamo continuare a combattere, sul terreno scolastico, economico e sociale dove tutto si vuol materializzare. Col Vescovo e col Papa pace; senza di loro guerra.

L'Arcivescovo

ringrazia prima di tutti gli operai intervenuti sfidando i rigori della stagione e dimostrando di comprendere il significato della festa; rivendicazione dei diritti dei padri di famiglia e dei comuni. «Altri oratori fecero vibrare la nota patriotica che s'accorda mirabilmente con le rivendicazioni cristiane. Quella nota mi ha rievocato il ricordo della solenne funzione, tenuta giorni fa nella Metropolitana ove tutta Udine, tutta Udine — ripete vibratamente — accorse a suffragare le anime dei gloriosi caduti per la Patria.

Un pensiero predominante mi soggiogò in quel giorno al cospetto del capo della Provincia, del capo delle milizie e del capo, anche, della città, ed era questo: il sentimento della religione ha bisogno di accoppiarsi a quello della Patria! E se tutto il popolo sente così, a che le leggi eversive del sentimento religioso? A che le cerimonie religiose se si vuol strappare Cristo dall'animo innocente dei fanciulli?

Tutti i mezzi legali noi dobbiamo adoperare.

A casa vi chiederanno che cosa siete venuti a fare in Madrisio: rispondete: a protestare. «Contro che?» Contro la più odiosa delle angherie, chè non si lascia nel tempio della scuola conoscere il nome santo di Dio.

Ma alla protesta bisogna unire l'azione; iscrizioni elettorali, elezioni, associazioni.

...tato secondo che conviene vi fosse... un santuario materiale ... mo il misfatto che si minaccia all'Italia ttolica (ovazione).

Brinda poi al commendatore Rezzara e a onsignor Paulini che tra quindici giorni rà nella sua sede ... ... sotta ... ... li che tanto tenacemente, umilmente, disinteressatamente ha lavorato (applausi).

Mons. Paulini soggiunge brevi parole di ngraziamento auspicando che Cristo sia lorato e la causa di Dio sempre a trionfare.

La funzione Vespertina.

Ebbe luogo alle ore 3 1|2 e Te Deum e benedizione impartita dall'Arcivescovo. la festa ebbe fine.

I TELEGRAMMI.

Cardinal Mery Del Val

Vaticano - Roma

Assemblea generale Associazioni cattoliche diocesane raccolta Madrinio di Fagagna solenne affermazione diritto insegnamento religioso pubbliche scuole, onorata intervento Eccellentissimi Arcivescovo, Mons. ...auliui, oratore commendatore Nicolò Rezzara, umilia Santo Padre espressione sensi filiale devozione, completa obbedienza Pontificie Direzioni, implora sui soci e famiglie Apostolica Benedizione.

Avv. Giuseppe Brosadola

Presidente Direzione Diocesana

Udine

Sua Santità degnavasi rispondere col seguente telegramma, a mezzo dell'E.mo Cardinale Segretario di Stato:

Roma 5, ore 15.20.

Avv. Giuseppe Brosadola

Presidente Direzione Diocesana — UDINE

Santo Padre vivamente compiaciutosi nobili sensi filiale venerazione, attaccamento espressi a V. S. a nome associazioni cattoliche udinesi occasione assemblea generale pro insegnamento religioso scuole pubbliche ringrazia di cuore ed imparte intervenuti tutti implorata Apostolica Benedizione pegno celesti abbondanti favori.

Cardinale Merry Del Val

Avv. Agostino Candolini — Tarcento

Assemblea Associazioni cattoliche diocesane, spiacente sua forzata assenza invia... ideali saluti, augurî pronta guarigione.

Brosadola

L'egregio avv. Candolini inviò la seguente risposta all'avv. Brosadola:

« Presente spirito assise diocesane rinnovo gentile pensiero solenne affermazione ... Catechismo. *Candolini*

Telegramma d'adesione.

Sutrio, 4, ore 16.15.

Dottor Biasuschi — Fagagna - Madrinio

Cooperativa e Cassa Rurale di Cercivento ... riscosso alla Festa federale della Società ... e presentano filiali omaggi all'amato Arcivescovo e a Monsignor Paulini apostoli dell'Azione Cattolica, a cui augurano sempre crescente sviluppo nella nostra diocesi. — Presidente *Monassi*

Corriere del Gastaldo

I tasti nel maiale.

...'ordinario da noi il commercio dei maiali da macello si fa a peso e non a *forfait* ...cui nei riguardi della compravendita è ...oché superfluo parlare dei segni che ...ano il grado dell'ingrassamento cioè ...così detti *tasti*.

...uttavia in molte circostanze nelle quali ...oglia giudicare della forma e natura ...ingrassamento dei maiali o dove si ...esse acquistare animali ad occhio, torna utilissima la conoscenza di tali segni ...ronde assai più scarsi di quelli che ...esempio si adottano per i bovini.

...realtà non vi è che un solo tasto veramente pratico ed è costituito dal dorso ...i lombi. Nell'animale bene ingrassato, ...do Rasquin, appoggiando la mano a ...e cui lombi o sul dorso si percepisce ...certa resistenza che indica il grado di ...ottezza, di spessore del lardo; nell'a... ingrassato troppo rapidamente o di ...iovane la mano stessa percepisce un ...uale grado di rilassamento dei tessuti ...tanti e la pelle che cede alla pressione.

...macellai giudicano anche dello stato ...di ingrassamento conficcando l'unghia del dito pollice sulla pelle del dorso; ...rimane l'impronta, il maiale è bene ...ssato, o come i francesi dicono in *em...oint* altrimenti ci manca ancora qualche ...

...grado molto pronunciato di ingrassa... si riconosce inoltre dalle ripiegature ...otto-gola, dalla larghezza del petto e ...difficoltà palese che il maiale accusa ...alzarsi e nel muoversi.

...voluminosità del ventre indica ricchezza di grasso interno o viscerale specie attorno ai reni e poca compattezza delle carni. — *Farmer.*

Di qua e di là dal Tagliamento

TOLMEZZO.

Vetturale che deve trascinare la vettura

Verso le ore 23 di giovedì ritornava da Moggio il vetturale della ... Alpi, Giuseppe Pantanari (dopo aver ivi condotto un viaggiatore).

Il cavallo con un poderoso strappo ruppe i finimenti e se ne fuggì al buio.

Lui, balzato a terra si risollevò subito, andando in cerca del quadrupede, ma non riuscì a rintracciarlo. Che fece? Dovette rassegnarsi a condurre a mano il calesse fino a Tolmezzo, ove giunse alla 1 di questa notte. Questa mattina si portò in cerca della bestia.

PASIAN SCHIAVONESCO.

Sarebbe ora che...?!

I poveri della frazione di Orgnano sussidiati dalla Provincia e dalla Congregazione di Carità da più mesi non percepiscono nulla. (Qualche povero non riceve nulla dal Municipio da quattro mesi?! mica poco!) Credono i signori del Municipio che i nostri poveri si nutriscano di aria?

Sappiamo che nell'agosto scorso un consigliere due o tre volte fece reclamo all'autorità superiore offrendo il per il Comune, ma poi si tornò alla musica di prima. Non pare anche a voi, egregi amministratori, che ciò sia assai deplorevole data specialmente la stagione che attraversiamo? Se è così perchè non provvedete?

ENEMONZO.

Le delizie del giorno!

Duratti Giovanni fu G. B., d'anni 54, da Colza, l'altro dì soltanto ha dichiarato che fin dal 1 gennaio u. s. verso le 8.30 pom. autore ignoto dal fumajuolo di casa sua introduceva due gatti che poi penetravano nella cucina, e se i famigliari ivi rinniti non fossero stati pronti a procurarne l'uscita, chissà quali sarebbero state le conseguenze di quell'atto imprudente di fronte a quelle bestie assalite dalla rabbia.

E' fuori dubbio che l'attentato ha del criminoso e perfido. L'intuire è facile e l'umorismo è di cattivo genere.

Pochi giorni dopo, alle 9 pom., un tale per ora incognito, si recava a battere, e spingere le vetriate di una camera da letto di esso Duratti, fose a solo scopo di cagionare spavento con simili atti riprovevoli e immorali.

Il 27 gennaio, pure di notte, gl'incogniti sconsigliati seminarono del fogliame a partire da quella casa sin fuori il paese sulla via che mette a Raveo. E' questo uno strano sistema che si attua in certi paesi allo scopo di esoltare il pubblico disprezzo a danno di quelle giovani che non condividono idee e pretese di certi evoluti. Infatti il Duratti ha tre figlie d'anni 17, 20, 22, le quali appunto non sono inclinate a dare il sì a certi, ma si attengono a partiti ben diversi e per moralità e per educazione!

Il 30 e 31 alle 10 1|2 pom. vennero lanciati dei sassi contro l'abitazione del Duratti e poco mancò per colpire le persone di sua famiglia.

Certe spavalderie, certe prepotenze più delittuose che altro e certe libertà sconfinate e sfrenate dovrebbero venire represse ove certi cittadini dabbene si occupassero a prendere certe cose con più seria riflessione per il bene del paese e dell'ordine pubblico.

ARTEGNA.

« Il maledetto ».

Domenica passata il Circolo Filodrammatico di Artegna mise in scena il dramma: « Il maledetto ». Il successo fu superiore all'aspettativa. Gli applausi alla fine di ogni atto furono fragorosi e più volte furono chiamati fuori gli attori a ricevere la ricompensa delle loro fatiche che furono pagate con assordanti grida: Bene! bravi!

A richiesta generale il giorno di S. Valentino verrà ripetuto.

AMPEZZO.

In teatro.

Splendida quant'altra mai fu la recita data domenica sera dinanzi ad eletto pubblico nel nuovo e ampio teatro dell'Asilo-Ricreatorio. I bravi e simpatici giovani del Circolo *G. Ellero*, di Gemona, che sfidando il freddo e la neve, furono ieri nostri ospiti, ci fecero passare tre ore di indimenticabile godimento intellettuale, rappresentando magistralmente *Elemmuoci soldato*, monologo; *Un ufficiale ordinanza per mezz'ora*, farsa; *Le furberie di Scapino*, bellissima ed esilarantissima commedia del Molière. Tutti i presenti ne riportarono le migliori impressioni ed uscirono dal teatro col desiderio di riudire in un tempo non lontano attori così valenti e gentili.

Al successo della serata contribuì non poco lo splendido vestiario, l'artistica truccatura ed i bellissimi scenari eseguiti dal modesto ma bravo D. Felice. A tutti pertanto — attori, istruttori e collaboratori — vada il saluto e il plauso di Ampezzo riconoscente.

LATTERIE.....

(Vedete in IV pagina)

ADEGLIACCO.

Campane nuove e Visita Pastorale

La Commissione di Adegliacco, eletta dai capi famiglia per la formazione di tre campane con le note musicali, do diesis, re diesis e fa calante, diede l'incarico ad eseguire il lavoro alla Spettabile Ditta Sig. Gio Batta De Poli da Udine nel testè passato mese di dicembre. Le campane per il convegno fatto colla suddetta Ditta fonditrice dovevano essere squillanti, diffusive, sonore armoniose, in accordo perfetto musicale tra loro, di lungo tremolio e di forma leggera e collocate sul castello per la festa del passato S. Natale. Il concerto venne eseguito a tempo prestabilito con generale soddisfazione.

Evviva De Poli! Evviva! La su detta commissione si fa un dovere di esprimere la più sentita riconoscenza e di esternare pubblicamente i più cordiali ringraziamenti a gloria ed onore della On. Ditta De Poli Gio Batta.

Sua Ecc. Mons. Arciv. venne a visitare la nostra filiale ed amministrare la S. Cresima il 2 del corr. mese impartì la solenne Benedizione delle campane, e si trovò soddisfatto della loro intonazione e della visita.

Ne siano pure rese grazie al M. R. Don Giuseppe Drigani per la S. Missione tenuta con sì copioso frutto spirituale ed Adegliacco.

La Commissione

Gio Batta Del Zotto, Cornacchini Clemente, Taroldi Angelo, Petri Giuseppe detto Mion, Cassina Crespino, Foschiani Pietro, Mussoni Leonardo, Msautti Francesco, Tonetti Giuseppe fu Luigi, Mesaglio Giuseppe fu Angelo, Mesaglio Giuseppe fu Giacomo, Angelo Petrizzo.

GEMONA.

Il Circolo « G. Ellero » a Milano.

Abbiamo appreso con ammirazione e gioia che il Circolo « G. Ellero » del nostro Oratorio va a cimentarsi ad un concorso drammatico nazionale a Carate Brianza-Milano, dove, come vediamo da una lettera del presidente del concorso, è vivamente atteso.

I concorrenti sono dieci. Avrebbero voluto presentare al concorso un dramma del nostro Ellero, del cui nome vanno superbi, ma dovettero smettere la bella idea, causa il numero grande dei personaggi che hanno azione nei drammi di Ellero, non potendo la cassaforte del Circolo sostenere una spesa troppo grande pel viaggio.

Ai bravi giovani, che saranno accompagnati da D. Pio e D. Piccioni, Gemona augura loro con un viaggio buono e divertente la palma dell'alloro fra le 25 società concorrenti.

TARCENTO.

Corso serale d'agraria.

Con lo scopo di giovare al miglioramento agricolo, la Cattedra Ambulante di Agricoltura iniziera pel corrente febbraio un corso serale d'agraria libero a tutti gli agricoltori.

Le lezioni avranno luogo normalmente il mercoledì e il venerdì, in un'aula delle scuole del capoluogo.

La prima lezione ebbe luogo venerdì 9 febbraio alle ore 19.

CORDOVADO.

Fienile e stalla incendiati

L'altra notte verso la una antim. ai casali di Bagnarola si sviluppò un incendio nella stalla e nel fienile di Giovanni Olivier detto Moronese. Andò distrutto il fabbricato, fieno, attrezzi, per un importo di 2000 lire, assicurate però.

La causa ritiensi accidentale.

MORTEGLIANO

Una brutta nuova

Il nostro Sindaco riceveva telegraficamente la notizia che il soldato Giovanni Ferro di Pietro di qui, appartenente al 6. reggimento speciale, ed attendente ad un ufficiale medico, era rimasto ferito da una palla al collo.

Non si sa però se lievemente o gravemente.

La famiglia, avvertita, è oltremodo in apprensione.

MANZANO

Teatrino

La sera del 1 febbraio i giovani del nostro Circolo filodrammatico ripresero le loro rappresentazioni. La vasta sala era gremita di spettatori.

La brillente farsa « Tutti senz'abito » fu di ottimo effetto. Commoventissimo fino alle lagrime e magnificamente eseguito il bozzetto « Seghetti » (condanna e degradazione d'un soldato genovese). Negli intermezzi la nostra brava banda suonò scelti pezzi.

Sabato sera, 3 febbraio, si farà una nuova recita.

A questi cari giovani che con tanto amore ed entusiasmo lavorano per procurare al nostro popolo dei divertimenti sani, morali, educativi, vadano le nostre sincere congratulazioni. Ai manzanesi poi, un grazie cordiale per il loro numeroso intervento.

Allevatori di bovini!

Leggete l'Articolo:

Cura radicale della vaginite granulosa delle bovine

REANA.

Festa annuale della S. Infanzia

La 1 domenica di questo mese fu scelta quest'anno per celebrare l'annuale Festa dell'Opera della Santa Infanzia.

Al mattino Comunione generale dei fanciulli e fanciulle ascritte all'Opera e di molti adulti e dei non ascritti. Alle 10 Messa solenne, ufficiante il Rettore del Seminario Arc. Mons. Fortunato cav. De Santa, assistito dal R. D. Pietro Lucis, Cap. Abate di Ribis, e D. Valentino... All'organo sedeva quel simpatico « fisul Milanese » il prof. D. Agostini. Il cantoria?, basta dica che eran voci da Reana amabili dolci, pastore. Nel pomeriggio, Vespri solenni ufficiante il sullodato Monsignore. Negli intermezzi un gruppo di «frugoline» deliziando inteneriva i buoni parocchiani che gremivano letteralmente il Sacro Tempio, parato come nelle grandi solennità.

Salì al Pergamo Monsignore e tra un silenzio ed attenzione generale, devota, tenne un discorso intenerendo e strappando le lagrime.

Si sorteggiarono 30 nomi, da imporsi a tanti bambini riscattati. Data dal prelodato Monsignore la rituale benedizione ai bambini ascritti all'opera indi col Venerabile, banedì e chiuse la cara Festa.

Causa la rigida giornata s'omise la solita Processione colla Statua del S. Bambino.

SANNA.

Appicca il fuoco in chiesa.

Giovedì verso le ore 11.30 Loggia Anna, una donna che va soggetta a periodiche crisi di isterismo si recava in chiesa con un fascetto di legna, e, dopo di averlo deposto vicino al battistero, lo incendiava. Le tendine del battistero e parte di esso andarono bruciati.

Si è evitato un danno maggiore per il pronto accorrere di una persona che vide uscire il fumo dalla porta della chiesa.

MOGGIO UDINESE.

Funebri

L'altro dì s'è accompagnato al camposanto Andrea Gardel strappato da morte immatura all'affetto dei suoi alla stima del paese. E' stata una grande manifestazione di compianto intorno alla salma lacrimata, un funerale che mai o poche volte l'eguale. La Società cattolica, della quale era membro il defunto, era al completo. Sia ciò di conforto alla famiglia.

Il consigliere della Società, Giacomo Franz, ha portato l'ultimo saluto dei confratelli sulla tomba dell'estinto tra la commozione generale.

Operai emigranti,

quante volte avete sentito a ripetere di non espatriare, di non partire per l'estero innanzi tempo e senza avere il lavoro assicurato. Ma per molti questo è fiato sprecato e vogliono far a modo loro a costo di dover pentirsi poi.

In questi giorni mi sono incontrato per la linea di Pontebba per la linea di Pontebba con parecchi di questi operai che andavano nella Svizzera e nella Prussia in cerca di lavoro; ho voluto avvicinarli e parlare con loro. Alcuni veramente partivano a colpo sicuro invitati da industriali e ditte sicure che garantivano loro lavoro al coperto e bene rimunerati, mi mostrarono all'uopo lettere e documenti che conservavano gelosamente. Altri invece andavano alla buona ventura, con grandi speranze nel cuore, ma con nessuna certezza. Vogliono arrivare i primi costà a costo anche di far miseria e della fame per settimane e settimane intere.

A questo modo la diffidenza e l'ingordigia degli uomini fanno sì che proprio nel cuore dell'inverno, nel momento più critico della dura e cruda stagione si vedono già peregrinare per l'estero molti poveri lavoratori che devono poi soffrire tutte le umiliazioni della povertà, prima di trovare finalmente un posto qualsiasi.

Non diffidate, non abbiate paura, operai, che una volta iniziati i lavori c'è posto per tutti! Ricordatelo che i lavori d'importanza, i grossi lavori, e specialmente quelli di muratura, non cominciano mai nei paesi del nord prima dell'Aprile. Per tanto attendete con amore e con impegno agli interessi della vostra famiglia da cui siete costretti a vivere separati e lontani per tanti mesi e se non lo avete fatto ancora prendete informazioni e assicuratevi il lavoro per la prossima stagione.

G. Paoloni

Soldato friulano condannato dal Tribunale militare di Venezia.

Il soldato degli alpini Michelutti Domenico di Giuseppe di Moimacco comparve dinanzi al Tribunale Militare di Venezia imputato di appropriazione indebita di cosa smarrita.

Il Michelutti il 18 ottobre 1911 avendo rinvenuto in una camerata della propria caserma di Cividale un portamonete contenente lire 15, smarrito dal soldato Santangelo Carmine, convertiva la sopradetta somma in proprio profitto.

Il patrocinio di fede dell'avv. Ariatti ... ... il denaro trovato per timore di esser creduto un ladro.

Il Tribunale lo condanne a due mesi di carcere militare computato il sofferto concedendo la non iscrizione nel casellario e ordinando la immediata scarcerazione per aver espiato la pena.

Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 28.50 a 29.—, granoturco giallo da L. 22.80 a 24.55, id. bianco da L. 22.15 a 23.75, Cinquantino L. 20.80 a 22.15, Avena da L. 24.25 a 25.25, al quintale, Segala da L. 15.— a 15.20 all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 38.— a 38.50, II qualità da L. 35.50 a 36.—, id. da pane scuro da L. 28.— a 28.25, id. granoturco depurata da L. 22.— a 23.75, id. id. macinafatto da L. 21.— a 21.50, Crusca di frumento da L. 17.— a 18.—, al quintale.

Legumi.

Fagiuoli alpigiani da L. —.— a —.—, id. di pianura da L. 45.— a —.—, Patate da L. 11.— a 13.—, castagne da L. 20.— a 27.—, al quintale.

Riso.

Riso, qualità nostrana da L. 41 a 46, id. giapponese da L. 34 a 36, al quint.

Pane e paste.

Pane di lusso al Kg. centesimi 54, pane di I. qualità c. 50, id. di II. qualità c. 46, id. misto c. 36. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 47.— a L. 55.— al quintale e al minuto da cent. 55 a 70 al Kg., id. di II. qualita all'ingrosso da L. 40.— a 43.— al quintale e al minuto da cent. 45 a 50 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 150 a 190, id. uso montasio da L. 210 a 230, id. tipo (nostrano) da L. 150 a 175, id. pecorino vecchio da L. 350 a 360, id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 260, id. Parmeggiano vecchio da L. 220 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmeggiano da L. 275 a 300, al quintale.

Burri.

Burro di latteria da L. 300 a 320, id. comune da L. 275 a 285, al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 55.50 a 67.50, id. id. comune da L. 42.50 a 50.50, aceto di vino da 32.50 a 35, id. d'alcool base 12.o da L. 35 a 40, acquavite nostrana di 50.o da L. 200 a 205, id. nazionale base 50.o da L. 180 a 184, all'ettol., spirito di vino puro base 95.o da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 72, al quint.

Carni.

Carne di bue (peso morto) L. 195, di vacca (peso morto) L. 175, id. di vitello da L. 130 a —, id. di porco (peso vivo) L. 140 al quint., id. id. (peso morto) Lire 1.70 al chil., Carne di pecora 1.80, di castrato 1.60, di agnello 2.—, di capretto 1.50, di cavallo 0.80, di pollame 1.90 al chilogramma.

Pollerie.

Capponi da L. 1.70 a 1.80, galline da L. 1.40 a 1.70, polli da L. —.— a —.—, tacchini da L. 1.40 a 1.65, anitre da lire 1.25 a 1.40, oche vive da 1.10 a 1.25 al chilogr., uova al cento da L. 9.50 a 10.50.

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 95 a 170, Lardo da L. 155 a 175, strutto nostrano da L. 160 a 170, id. estero da L. 135 a 145, al quintale.

Oli.

Olio d'oliva I qualità da L. 180 a 220, id. id. II qual. da L. 160 a L. 180, id. di cotone da L. 135 a 150, id. di sesame da L. 125 a 140, id. di minerale o petrolio da L. 32 a 35, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 370 a 420, id. id. comune da L. 350 a 360, id. id. torrefatto da L. 350 a 400, zucchero fino pilè da L. 156 a 158, id. id. in pani da L. 161 a 162, id. biondo da L. 145 a 148, al quintale.

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 8.95 a 9.80, id. II qual. da L. 8.10 a 8.95, id. della bassa I qual. da L. 9.70 a 10.55, id. II qual. da L. 6.80 a 8.65, erba spagna da L. 8.— a 9.80, paglia da lettiera da L. 4.50 a 6.50 al quintale.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da L. 2.40 a 2.60, id. id. (in stanga) da L. 2.30 a 2.50, carbone forte da L. 8.— a 9.—, id. coke da L. 5.— a 6.—, id. fossile da lire 3.50 a 3.70, al quint., formelle di scorza al cento da L. 1.90 a 2.—.

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile.
Udine, Stab. Tip. San Paolino